



'Evitiamo ulteriore burocrazia' T. PRESS

'Motoslitte, normativa attuale sufficiente'

C'è un secondo rapporto: la minoranza invita a respingere la mozione di Dadò

di Andrea Manna

Una settimana fa dalla commissione parlamentare della Legislazione era uscito un solo rapporto. Nel frattempo ne è spuntato un secondo. Un secondo rapporto, questo di minoranza, che invita il plenum del Gran Consiglio "a non approvare" la mozione del popolare democratico Fiorenzo Dadò, firmata da altri nove deputati, che sollecita una regolamenta-

zione "più severa" e un "maggior controllo" sull'utilizzo delle motoslitte. Il tema è nell'agenda della seduta parlamentare che si aprirà la prossima settimana, l'ultima prima della pausa estiva. Pervenuto l'altro ieri ai servizi del Gran Consiglio, il rapporto è stato stilato dal leghista **Mauro Minotti** e sottoscritto dal collega di movimento **Boris Bignasca**. Pur giudicando "onorevole le intenzioni dei mozionanti", i quali mirano a ridurre l'impatto dell'impiego delle motoslitte su ambiente e animali, la minoranza della Legislazione ricorda che l'uso di questi mezzi è contenuto. Lo attestano i dati della Sezione circolazione: dalle "393"

immatricolazioni del 2010 si è scesi alle "203" di inizio novembre 2016. Secondo Minotti, quanto chiederebbe per l'Amministrazione "conseguenze finanziarie importanti, seppur non quantificate". Più controlli, d'altronde, comportano più controlli. Insomma "l'investimento in personale, formazione, equipaggiamento, trasferte ecc." risulterebbe "sproporzionato"; a maggior ragione, scrive il relatore di minoranza, se si considera che la questione è circoscritta "geograficamente, numericamente e alla stagione invernale, a fronte comunque di precipitazioni nevose insufficienti all'utilizzo

delle motoslitte". Come colpire allora l'eventuale abuso? Con un controllo "mirato e organizzato sulla base delle informazioni ricevute". Dichiarò Minotti alla 'Regione': «Io e Boris Bignasca siamo convinti che la normativa in vigore è sufficiente alla luce della casistica. Il numero delle immatricolazioni di motoslitte è oltretutto in calo. Evitiamo quindi ulteriore burocrazia, ne abbiamo già parecchia». D'accordo con la mozione di Dadò è invece la maggioranza della commissione che, sostenendo il rapporto del liberale radicale **Giorgio Galusero**, ritiene anzitutto necessario vietare l'uso "ricreativo" delle motoslitte.

Le prove cantonali dimostrano che gli allievi più performanti sono socioeconomicamente avvantaggiati

Bravo a scuola? L'origine conta

L'analisi del Cirse si basa sui risultati nelle scuole elementari in italiano (terze) e matematica (quinte). Con i numeri i maschi se la cavano meglio.

di Chiara Scapozza

Di nazionalità svizzera, madrelingua italiana e famiglia benestante. Questo "Identikit" dell'allievo più bravo nelle scuole elementari ticinesi secondo i risultati delle prove cantonali standardizzate di italiano (classi terze) e matematica (classi quinte), analizzati su mandato del Dipartimento dell'educazione (Decs) dal Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi (Cirse). Ciò significa, per dirla con il direttore dell'Ufficio delle scuole comunali **Rezio Sisini**, che «bisogna ancora lavorare sull'equità e sull'inclusione», nonostante nel confronto con altre nazioni la scuola pubblica ticinese figure tra le più attente a queste dinamiche. «I risultati delle prove cantonali ci dicono che non siamo ancora al top». Le prove cantonali sono state svolte in tutte le classi terze a maggio 2014, mentre quella di matematica nelle classi quinte a maggio 2015. I risultati della prova - rende noto il Decs in un comunicato - sono stati successivamente analizzati e presentati in una serie di rapporti; a cui hanno fatto seguito "ulteriori analisi volte a mettere in relazione i punteggi ottenuti dagli allievi con una serie di caratteristiche inerenti agli allie-

vi stessi, ai loro insegnanti, alla loro classe e alla loro scuola". Se forse l'aspetto linguistico colpisce meno («possedere bene la lingua d'insegnamento è essenziale - rileva Sisini - anche per risolvere un problema: prima di arrivarci, bisogna capirlo»), stupisce che l'origine socio-economica più avvantaggiata risulti ancora un fattore di peso nella riuscita scolastica. Una variabile comunque coerente con quanto presente nella letteratura internazionale. «E che ci conferma come l'impostazione della riforma "La scuola che verrà" sia pertinente - riprende Sisini -. Per quanto concerne le scuole comunali la riforma prevede laboratori e collaborazioni tra docenti (co-docenza o docenti di appoggio); elementi che consentono di avere le condizioni per un insegnamento basato sulla differenziazione pedagogica». Un insegnamento dunque il più possibile personalizzato, adattato all'allievo. «La base per recuperare lo "scarto" legato all'origine socio-economica è proprio questa», osserva ancora il capo dell'Ufficio delle scuole comunali.

Un altro elemento evidenziato dai dati è quello della differenza di genere. Ebbene in matematica le allieve hanno ottenuto risultati meno elevati e "gli allievi con un docente maschio hanno ottenuto punteggi più elevati in tutte le scale". Com'è possibile che ancora oggi, a livello di scuola elementare (?), si riconferma nei dati lo stereotipo secondo cui i numeri siano più indigesti per il cervello femminile? «È una questione culturale - ri-



Famiglia benestante

I principali risultati

sponde Sisini -. Retenere che la matematica sia una "cosa da maschio" è un concetto culturale che si tramanda fino alle scelte professionali al termine della scuola dell'obbligo». Stereotipo duro a morire e che, stando ai risultati evidenziati dai Cirse, si riflette nei docenti. «Nel caso in cui gli allievi abbiano una docen-

te femmina - si legge - la differenza tra maschi e femmine è sempre significativa a vantaggio dei maschi». «Se gli allievi con docente femmina hanno risultati meno performanti probabilmente è anche perché la docente non si è mai trovata a proprio agio con la matematica e quindi, anche inconsciamente, trasmet-

te questo retaggio culturale alla sua modalità di insegnamento». Non è il caso di intervenire a livello di formazione dei docenti? «Che io sappia non si pone la differenza a livello di genere come tema di riflessione, proprio perché dev'essere superata. Purtroppo vediamo che non è poi così superata», conclude Sisini.

L'identikit dell'allievo più bravo

... in matematica

più bravi i maschi delle femmine

più bravi gli allievi di docenti maschi, rispetto a docenti femmine

più bravi gli allievi residenti nei comuni della cintura rispetto a quelli della città

... in italiano

più bravi gli alunni delle pluriclassi

INFOGRAFICA LAREGIONE



Il gran caldo è arrivato T. PRESS

Canicola e lavoro all'aperto: le raccomandazioni

L'estate non è ancora iniziata (questione di giorni), ma il gran caldo è già arrivato. E con la canicola aumentano i rischi per la salute dei lavoratori impegnati, in particolare, in attività all'aperto. A lungo termine, ricorda dal Dte l'Ufficio dell'ispettorato del lavoro, l'esposizione al caldo "può, anche svolgendo un'attività lavorativa relativamente leggera, provocare un sovraccarico del sistema cardiovascolare (aumento rapido e forte del battito cardiaco) con affaticamento precoce". L'ispettorato richiama allora al rispetto delle principali misure di preven-

zione per la protezione dei lavoratori. Provvedimenti tecnici: una ventilazione naturale o meccanica (ventilatori, cortine d'aria) raffredda l'aria grazie a un suo rinnovo più frequente o a una sua maggiore velocità di circolazione; negli spazi esigui (per esempio cabina di guida o di una gru) l'aria entrante dovrebbe essere raffreddata. Provvedimenti organizzativi: fare in modo di non lavorare durante le ore più calde ("Per esempio, di comune accordo con i lavoratori, iniziando la giornata alle 5"); ridurre il lavoro muscolare allo stretto necessario;

preferire più pause brevi, che in un ambiente caldo "sono più efficaci di poche pause lunghe"; dare la possibilità di riposarsi in un locale a temperatura moderata (pause rinfrescanti, che dovrebbero durare "almeno 10 minuti ogni ora"). E veniamo ai provvedimenti personali: se quelli tecnici e organizzativi non sono sufficienti per proteggere la salute, occorre fornire "un equipaggiamento personale di protezione il più possibile conforme alle esigenze concrete": uso di abiti leggeri, larghi e di colore chiaro, che consentono l'evapora-

zione tramite il sudore e ostacolano il calore elevato; uso di dispositivi di protezione per il capo e occhiali da sole; applicazione di crema protettiva per la pelle (schermo solare adeguato e applicazione ripetuta); nessun consumo di alcol e di droga; consumo di acqua fresca o tè poco zuccherato in quantità sufficiente prima di avvertire la sensazione di sete (si consiglia di assumere 2.5 di trenta minuti prima di iniziare il lavoro e la stessa quantità ogni 20 minuti). Sul sito www.ti.ch/ispettorato-lavoro altre informazioni sulle misure da adottare.

Eoc, nuovo responsabile dell'Area medica Paolo Ferrari subentra a Fabrizio Barazzoni

Paolo Ferrari, specialista di nefrologia, è il nuovo responsabile dell'Area medica dell'Ente ospedaliero cantonale. Lo ha nominato il Consiglio di amministrazione dell'Eoc in sostituzione del dottor Fabrizio Barazzoni, che per alcuni anni ha ricoperto, oltre alla funzione di capo dell'Area medica, quella di responsabile dell'Area della formazione accademica, ricerca e innovazione. Area, spiega l'Ente in una nota, di cui Barazzoni manterrà la conduzione dopo l'entrata in funzione - il prossimo 1° settembre - del profes-

sor Ferrari, liceo a Bellinzona, laurea in medicina all'Università di Berna nel 1987, Ferrari esercita attualmente all'Ospedale Prince of Wales di Sydney nel Nuovo Galles del Sud, in Australia. E inoltre professore nella locale Università. Ferrari farà parte della Direzione generale dell'Ente ospedaliero cantonale.

Assume la responsabilità dell'Area medica "in un momento particolarmente importante per l'Ente", sottolinea l'Eoc. Gli ospedali pubblici "intendono infatti svolgere un ruolo di assoluto primo piano nel

contesto del nuovo Master in medicina umana, che l'Università della Svizzera italiana si appresta a lanciare nel 2020". Forte della sua esperienza, Ferrari "potrà apportare il suo contributo allo sviluppo del progetto Master in medicina nonché alla definizione della nuova strategia dell'Ente ospedaliero cantonale per il periodo 2018-22, il cui obiettivo rimane quello di un Ospedale cantonale multistato di valenza nazionale, con una presenza capillare delle cure di base sul territorio cantonale".

Fronte automobilisti Ticino, si amplia il comitato

Si amplia il comitato del Fronte automobilisti Ticino (Fat). Ad affiancare il coordinatore Andrea Censi (consigliere comunale leghista a Lugano), i responsabili regionali Fabio Käppeli (granconsigliere del Plr) e Benjamin Albertalli (consigliere comunale di Mendrisio per la Lega), saranno Stefano Rappi, classe 1994, studente in economia a Lucerna, segretario cantonale di Generazione Giovani e Daniele Mazidi (1988), direttore in una fiduciaria e presidente dei Giovani liberali radicali del Luganese. Dopo le "prime bat-

taglie" che hanno coinvolto i membri fondatori "in favore degli automobilisti" (come l'iniziativa federale per introdurre i 140 km/h in autostrada, il contenzioso legale con l'Ustra per le velocità sulla A13, e il sostegno all'iniziativa "vacche da mungere" e al Fostra), il Fat è attualmente impegnato contro gli aumenti delle imposte di circolazione 2017. Il Fat, si legge in una nota, "vuole ora consolidarsi e guardare al futuro con lo spirito critico che lo contraddistingue dalle altre associazioni di categoria".